



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Verbale della prima riunione del Consiglio Pastorale della Comunità San Giovanni XXIII

Martedì 9 giugno 2015 – aula 3 - S. Giovanni Bono - ore 21

Presenti: don Gianpiero, don Francesco, don Matteo, suor Cinzia, suor Laura e 28 consiglieri appena nominati.

Assente: Carlo Gattinara.

1- Don Gianpiero dà il benvenuto al nuovo Consiglio Pastorale e invita i consiglieri a presentarsi brevemente indicando la parrocchia di provenienza, in che ambito è impegnato e se ha già fatto parte del Consiglio Pastorale.

I consiglieri si presentano e dalle loro parole risulta che poco più della metà ha già fatto parte del Consiglio pastorale e alcuni da parecchi anni; per gli altri è la prima volta.

Don Gianpiero si dice contento del fatto che ci sia una rappresentanza equilibrata delle tre parrocchie, che le persone provengano da esperienze e incarichi diversi e quindi possano essere testimoni delle varie realtà della Comunità, cercando, comunque, di occuparsi dei problemi di tutti. Ritene anche bello che ci siano persone nuove che possono portare novità e freschezza. I “veterani” possono avere l'impressione di rivedere un film già visto, ma non è così. Siamo chiamati a “reimpostare” non perché ciò che è stato fatto in passato non vada bene, assolutamente, infatti ciò che funzionava va portato avanti. Il fatto è che con il passare degli anni le situazioni evolvono, il contesto cambia: perciò è importante leggere i segni dei tempi e rinnovarsi. Siamo chiamati a “ricongiungere” ciò che è stato fatto in passato alla luce delle provocazioni di oggi.

2- Don Gianpiero chiede ai consiglieri di comunicare quale idea hanno “del” e cosa si aspettano “dal” Consiglio Pastorale.

- Vincenzo Saitta: “ognuno di noi è impegnato nei vari gruppi e attività della Comunità; mi aspetto che qui ci sia l'occasione per far circolare le idee e i problemi all'interno della Comunità”.

- Tido Giannini: “siamo tre comunità nate dalla stessa parrocchia SNeC; dobbiamo avere un grosso desiderio di unità, la volontà di stare insieme, e per fare questo dobbiamo parlarci con franchezza, dibattere senza problemi, ascoltarci reciprocamente e cercare di capirci”.

- Don Gianpiero prende spunto dall'intervento di Tido Giannini: “mi sembra che la Comunità Pastorale viva una sorta di ritorno alle origini, e queste origini era una parrocchia SS. Nazaro e Celso che poi sono diventate tre perché la popolazione è cresciuta, ma in realtà la radice è unica. Ora siamo chiamati a fare di nuovo un'unica Comunità. Mi viene in mente questa immagine: la Comunità è come un albero con tre rami, ma con un unico tronco e uniche sono le radici”.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

• Daniela Borgonovo: “io vorrei sottolineare la parola “consiglio”. Mi piacerebbe che questo fosse un luogo e un momento di “consiglio” dove le proposte, le domande vengano discusse. Poi non ha importanza se sarà la Diaconia a prendere le decisioni. Il Consiglio sia un momento di riflessione condivisa”.

• Giuseppe Borelli: “il Consiglio per me è importante; mi piacerebbe che lo spirito che ci vede qui sia la corresponsabilità. Questo momento è vero e assume un valore ancora più grande se c'è il passaggio dall'essere qua a dare un consiglio a quello di diventare corresponsabili, anche se già siamo impegnati nei vari ambiti. Se il gruppo che è qua si mette in questo atteggiamento può riuscire a dare un contributo e costruire qualcosa”.

• Antonio Oppedisano: “oltre alla corresponsabilità occorre anche avere cura del prossimo cammino pastorale. Il Consiglio più che occuparsi dell'oggi, deve preoccuparsi del domani e pensare a come accogliere le nuove famiglie che stanno per arrivare”.

• Don Francesco: “per me il CP è il cruscotto della macchina, dove arrivano tutte le segnalazioni, dove si vede cosa funziona o non funziona, se c'è benzina, se c'è bisogno di un tagliando..., ma se è un cruscotto deve essere su una macchina, su una macchina precisa e non su un'altra, non si può illudere di essere su una navicella spaziale, ma su una macchina che ha la sua età, i suoi problemi e le sue capacità. La macchina è la nostra comunità e noi siamo le “spie” che segnalano come stanno andando le cose...che sono a contatto con la realtà, sia nel bene che nei problemi. Dobbiamo essere le spie della Comunità, spie in senso buono”.

• Don Gianpiero, sottolinea come è importante che ognuno sia qui non solo come consigliere, ma come persona che ha “le mani in pasta”. Questo è importante. Non dobbiamo essere dei saggi che però non si spendono tra la gente.

• Cristina Majerna: “è stato molto bello ascoltare questi interventi perché ognuno di voi ha portato una sfaccettatura che poi dà lo sguardo di insieme. Quello che io vorrei è che questo Consiglio sappia mettersi al servizio della Comunità. Mi viene in mente l'immagine di Gesù nell'ultima cena cioè questo starci e sporcarsi le mani per costruire qualcosa per il bene di tutti”.

• Suor Laura: “qui si devono portare le attese della gente. I servizi della parrocchia sono molteplici, penso alla liturgia, alla catechesi, ai ragazzi, alle varie realtà. Il fatto di essere tanti occhi e tante orecchie e sentire l'odore della gente come dice papa Francesco, mi sembra bello senza essere una rappresentanza sindacale ma portare qui le attese dei diversi gruppi. Inoltre per me il CP è il luogo dove portare il mio consiglio senza la pretesa che si faccia quello che dico io. Credo in un clima di ricerca, comunione e servizio”.

• Don Gianpiero: “vorrei concludere questo giro di interventi mettendo in evidenza il punto focale del nostro essere qui. Lo desumo dai fatti che vedo nella quotidianità, fatti con i quali specialmente il parroco si misura sia in positivo che in negativo. In positivo: vedo gli adolescenti che oggi si stanno preparando all'oratorio estivo e pensando a tutti i ragazzi che frequenteranno l'oratorio in questo periodo - circa 400 ragazzi, 80 tra animatori e volontari - alle famiglie che ci manderanno i loro ragazzi, mi viene da dire che la gente, per tanti motivi e magari anche di comodo, ha ancora fiducia nella comunità cristiana. In negativo: vedo le tante beghe che incontro



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

nella quotidianità, dai problemi economici, alle richieste e lamentele più disparate e mi chiedo: che importanza ha il cammino di fede? E' un'esperienza residuale? Tutte le energie sono volte ad andare dietro a mille beghe e banalità? Il problema è interrogarsi su come aiutare noi e tutti a crescere nella fede; questo è cruciale, facendo un cammino di condivisione. Facciamo in modo che la fede non diventi un'esperienza residuale”.

- Don Matteo, “mi vengono in mente tre cose. La prima è il contesto in cui collocare l'esperienza del CP per ciascuno di noi ed è il contesto della fede e della vita spirituale nel senso che ciascuno di noi in qualche modo si pone la domanda di come, anche con questa esperienza, può seguire meglio il Signore Gesù. La seconda è la domanda: lo Spirito Santo cosa dice, quali sono i segni che pone e quindi il nostro è anche uno scrutare l'esistenza che attraversiamo cercando di cogliere i segni dello Spirito. La terza: penso a questa esperienza di CP come a una esperienza che arricchirà la mia idea della Chiesa e della realtà pastorale. Rispetto alla domanda di cosa ci aspettiamo dal CP risponderò così: mi aspetto che il CP aiuti a fare discernimento in quest'epoca così complessa”.

3- Don Gianpiero distribuisce a tutti un libretto da leggere come “compito delle vacanze”: Martin Buber, “Il cammino dell'uomo”. Per lui è molto interessante e profondo; potrebbe essere un inizio del nuovo anno con un comune sentire.

4- Don Gianpiero comunica che intende preparare un calendario pastorale per la Comunità, così da avere sott'occhio tutti gli appuntamenti dell'anno. In settembre/ottobre il calendario sarà disponibile e sarà messo a disposizione delle famiglie dietro una piccola offerta

5- Si passa alla nomina della Giunta e dopo simpatici palleggi si trovano le disponibilità di Gianna Pontarollo, che farà per quest'anno la segreteria del Consiglio Pastorale, Donatella Vigo come rappresentante di SNeC, Vittorio Polatti di SGB e Cinzia Vidali di SB.

Cristina Sias chiede informazioni circa i “Gruppi familiari” di cui sente parlare spesso.

Attilio Premoli, Giuseppe Borelli e Antonio Oppedisano raccontano quando e come sono sorti i gruppi familiari e la loro esperienza dopo alcuni anni trascorsi dentro uno di questi gruppi.

Luca Cilumbriello, esprime le sue attese e quelle dei giovani della Comunità.

“Come giovane mi interessa molto la realtà dei gruppi familiari, il catechismo, il coro, il calcio, lo sport, le mille attività. Come giovane mi sento coinvolto in tutte. Spero che l'obiettivo finale siano i ragazzi, i giovani e non penso che si parta pensando al domani ma partirei da oggi da stasera da domani mattina 8:00 inizio dell'oratorio festivo. Quelli sono gli utenti finali. Dietro ai bambini e ragazzi vedo la famiglia e dietro la famiglia tutte le connessioni. Io partirai da lì. Questa per me un'urgenza. Io rappresento la fascia giovanile in cui ci sono tante persone che hanno desiderio dare un aiuto per quello che possono pensando ai ragazzi. Chiedo a voi di tenerci presenti con le nostre necessità e le nostre iniziative”.



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

L'intervento di Luca è condiviso da Vincenzo Saitta, del gruppo sportivo, in quanto anche la realtà dello sport è un mezzo per avvicinare le famiglie.

La serata si conclude con una preghiera alle 22.30